



In ripresa nel 2017 e nel 2018 il commercio estero. In crescita l'export dell'Italia grazie a mezzi di trasporto e metalli. La produzione messicana è sempre più orientata ai mercati esteri.

- I dati ancora provvisori relativi al 2018 sugli scambi commerciali del Messico con il resto del mondo vedono un incremento del valore in dollari delle importazioni (+10% a/a) a 464 miliardi e delle esportazioni (+10% a/a) a 451 miliardi, trascinati dalla ripresa economica mondiale e interna.
- L'import del Messico è sempre incentrato su macchinari, minerali, mezzi di trasporto, metalli, gomma e plastica, prodotti chimici. Tra le esportazioni spiccano i macchinari, i mezzi di trasporto, i minerali, i prodotti agroalimentari, i metalli.
- Gli scambi nel 2018 sono stati prevalentemente con Paesi americani (70%), a cui segue il continente asiatico con il 21% e quello europeo (9%). Tra i paesi americani spiccano gli USA con oltre il 61% mentre tra gli asiatici la Cina con il 10%. Tra gli europei si ricorda la Germania (3%). L'Africa si attesta allo 0,3%.
- Secondo uno studio OCSE sul valore aggiunto estero contenuto nelle esportazioni messicane, si evidenzia come esso sia andato aumentando dal 2011 al 2016, passando dal 32,3% al 36,4%. (superiore alla quota mondiale del 23,5% e del 16,5% dei G20). I mezzi di trasporto, i macchinari ITC ed elettronici e i macchinari elettrici sono risultati quelli maggiormente orientati alle esportazioni, con quote del valore aggiunto domestico guidate dalla domanda finale straniera rispettivamente di circa il 70% per i mezzi di trasporto e dell'80% per i macchinari sia elettrici che elettronici. La quota di beni intermedi incorporati nelle esportazioni per mezzi di trasporto e macchinari ITC ed elettronici hanno raggiunto rispettivamente l'85,9% e il 79,5%.
- Questa integrazione è avvenuta in particolare con gli Stati Uniti, partner commerciale principale del Messico: nel 2015 l'80,9% del valore aggiunto domestico messicano era originato da importazioni statunitensi. Seguono la Cina con il 6,8% ed il Canada con il 3,2%.
- Nel 2018 (dati ISTAT) le esportazioni italiane in Messico sono aumentate dell'1,4% a/a e hanno raggiunto i 4,3 miliardi di euro, mentre le importazioni sono calate dell'1,9% a/a, a 0,9 miliardi di euro. La quota dell'interscambio messicano sul totale italiano è stata pari allo 0,6% nel 2018, stabile dal 2012.
- Lo stock di IDE *inward* in Messico a fine 2017 era pari a 489 miliardi di dollari. I Paesi americani sono i maggiori investitori: il 42% degli IDE proveniva dagli USA. I principali settori in cui sono presenti società a capitale straniero sono quelli del commercio, delle attività di business, degli apparecchi elettrici, della finanza, dei macchinari meccanici, dei mezzi di trasporto, dei metalli e della metallurgia.
- Lo stock di IDE *outward* del Messico ammontava nel 2017 a 180 miliardi di dollari.
- Lo stock degli IDE italiani in Messico al 2017 era di circa 2,1 miliardi di euro. Sono presenti circa 490 aziende italiane in Messico. Opportunità di investimento sono segnalate dal MAE nell'energia, anche rinnovabile, nelle forniture d'acqua, nella gestione delle reti fognarie e dei rifiuti, nelle costruzioni e nelle infrastrutture, nell'automotive; potenzialità commerciali sono evidenziate invece nei macchinari, nei prodotti del Made in Italy (abbigliamento e calzature, alimentari e bevande, beni di lusso), negli altri mezzi di trasporto.
- Vi sono 7 zone speciali specializzate in molteplici settori dell'industria, quali l'agroalimentare, la lavorazione della carta e della cellulosa, l'automotive, i macchinari, la trasformazione petrolifera, la petrolchimica, la chimica, la metallurgia.

23 aprile 2019

Latam

Scheda Paese

Intesa Sanpaolo
Direzione Studi e Ricerche

International Research
Network

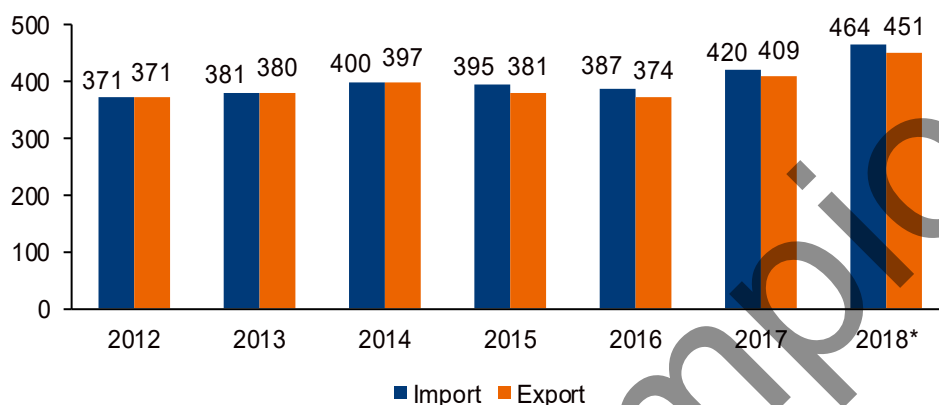
Wilma Vergi
Economista

Esportazioni e importazioni

I dati in dollari di fonte ITC-Comtrade, ancora provvisori, per il 2018 mostrano un incremento sia dell'export che dell'import: l'interscambio è stato di circa 915 miliardi di dollari, in aumento di oltre il 10% sull'anno precedente. Le importazioni, pari a circa 464 miliardi di dollari, hanno visto un incremento di oltre il 10% a/a. Anche le esportazioni, pari a circa 451 miliardi di dollari, sono aumentate del 10% a/a circa.

Il saldo netto nel 2018 è stato di -13 miliardi di dollari, in aumento rispetto all'anno precedente quando era stato pari a -11 miliardi di dollari. Negli ultimi anni il saldo ha sempre registrato un deficit a partire dal 2012, anno in cui la bilancia commerciale aveva chiuso in sostanziale pareggio.

Andamento import-export (in miliardi di dollari)



Nota: (*) 2018 dati provvisori. Fonte: ITC Comtrade

Andamento import-export (in miliardi di dollari)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018*
Import	370,8	381,2	400,0	395,2	387,1	420,4	464,3
Export	370,7	379,9	396,9	380,5	373,9	409,5	450,9
Saldo	0,0	-1,3	-3,1	-14,7	-13,2	-10,9	-13,4
Interscambio	741,5	761,2	796,9	775,8	761,0	829,8	915,2
Variazione annua import	4,3	2,8	4,9	-1,2	-2,1	8,6	10,4
Variazione annua export	7,9	2,5	4,5	-4,1	-1,7	9,5	10,1
Variazione annua interscambio	6,2	2,7	4,7	-2,6	-1,9	9,0	10,3
% import su mondo	2,0	2,0	2,1	2,4	2,4	2,4	---
% export su mondo	2,0	2,0	2,1	2,3	2,4	2,3	---
% interscambio su mondo	2,0	2,0	2,1	2,4	2,4	2,3	---
Grado di apertura commerciale	61,8	59,7	60,6	66,2	70,7	71,6	74,9
Deficit/Surplus su PIL	0,0	-0,1	-0,2	-1,3	-1,2	-0,9	-1,1
MXN/USD	13,2	12,8	13,3	15,9	18,7	18,9	19,2
Var. % a/a	6,0	-3,0	4,1	19,3	17,7	1,4	1,6

Nota: (*) 2018 dati provvisori. Fonte: ITC Comtrade

Il dettaglio merceologico

Nel 2018 le voci relative ai macchinari hanno coperto le quote prevalenti delle importazioni messicane (complessivamente per circa il 40,5% del totale), seguite dai minerali e dai mezzi di trasporto (entrambi con circa il 10%), dai metalli (8%), dalla gomma e dalla plastica e dai prodotti chimici (entrambi con il 7%). Dal lato delle esportazioni, i macchinari hanno rappresentato oltre il 39% dell'export, seguiti dai mezzi di trasporto (27%), dai minerali e dai prodotti agroalimentari (entrambi con circa l'8%).

Il surplus commerciale messicano nel 2018 era riconducibile principalmente ai saldi positivi dei mezzi di trasporto (75 miliardi di dollari), dei prodotti agroalimentari (quasi 8 miliardi di dollari),

dai mobili (7 miliardi di dollari), delle pietre, vetro e ceramica (6 miliardi di dollari), dei minerali non energetici (4 miliardi di dollari); è stato invece penalizzato del contributo negativo dato dai prodotti chimici (-22 miliardi di dollari), dalla gomma e dalla plastica (-20 miliardi di dollari), dai metalli (19 miliardi di dollari), dai minerali energetici (-17 miliardi di dollari), dai macchinari (-11,5 miliardi di dollari), dalle merci varie (11 miliardi di dollari), dal legno, carta e stampa (7 miliardi di dollari) e dal tessile e abbigliamento (6 miliardi di dollari).

Composizione settoriale e quote mondiali import (2013-2018*)								
	% sul totale		Miliardi di dollari		Var. % a/a		Quota sul tot mondiale	
	2013	2018*	2013	2018*	2018*-2017	2018-2013**	2013	2017
Gomma e plastica	7,1	7,0	27,1	32,3	7,6	3,9	3,3	3,7
Legno, carta e stampa	2,2	2,1	8,5	9,7	8,0	2,6	2,1	2,2
Macchinari	41,7	40,5	158,9	188,0	9,0	3,7	3,0	3,1
Macchinari elettrici	22,0	20,4	83,7	94,9	10,5	2,7	3,4	3,1
Macchinari meccanici	16,4	16,7	62,4	77,5	9,0	4,8	2,9	3,3
Macchinari ottici	3,3	3,3	12,4	15,3	0,8	4,6	2,3	2,6
Merci varie	3,0	4,5	11,5	20,7	12,6	16,1	2,1	3,7
Metalli	8,0	8,3	30,5	38,6	11,8	5,3	2,4	2,9
Mezzi di trasporto	9,2	9,7	34,9	44,8	4,4	5,7	2,0	2,4
Minerali	9,0	10,4	34,3	48,3	31,2	8,2	0,9	1,6
Energetici	8,6	10,0	32,9	46,3	30,4	8,2	1,0	1,7
Non energetici	0,4	0,4	1,4	2,0	51,5	9,6	0,4	0,5
Mobili	0,9	0,9	3,5	4,0	4,5	2,8	1,7	1,6
Pietre, vetro e ceramica	1,0	1,0	3,8	4,4	8,6	3,3	0,4	0,5
Prodotti agricoli, alimentari e tabacco	6,8	5,8	26,1	27,1	4,6	0,8	1,7	1,7
Prodotti chimici	7,7	6,9	29,3	31,9	10,0	1,7	1,7	1,7
Tessile, abbigliamento, calzature e pellami	3,3	3,1	12,7	14,4	6,9	2,6	1,3	1,4

Nota: (*) 2018 dati provvisori; (**) media annua. Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ITC Comtrade

Tra le esportazioni, il comparto dei macchinari nel 2013 rappresentava poco più del 38%, pari a quasi 145 miliardi di dollari ed ha superato il 39% nel 2018 (176,5 miliardi di dollari). In particolare, i macchinari meccanici sono passati da poco sopra il 14% a circa il 17%, ovvero da 54 miliardi di dollari a 75 miliardi di dollari), mentre quelli elettrici, passati dal 20,5% al 18%, hanno contribuito alle esportazioni per quasi 82 miliardi di dollari lo scorso anno (78 miliardi di dollari nel 2013). Analogamente i mezzi di trasporto, in particolare i veicoli, sono saliti dal 21% a quasi il 27% (da 81 a quasi 120 miliardi di dollari). Il comparto dei minerali è passato dal 14% del 2013 all'8% nel 2018 (da 53,5 miliardi di dollari a 36 miliardi di dollari), penalizzato dall'andamento degli energetici, in netto calo, non compensato dalla ripresa dei non-energetici: mentre i primi sono passati da quasi 49 miliardi di dollari a poco meno di 30, i non-energetici sono saliti da quasi 5 miliardi di dollari a oltre 6. L'export di prodotti agroalimentari è cresciuto dal 6% a quasi l'8% (salendo da poco più di 24 miliardi di dollari a quasi 35). Anche i metalli hanno registrato una lieve flessione della quota, seppur solo di un decimale, restando attorno al 4% (da 17 a 19 miliardi di dollari).

Dal lato delle importazioni, i macchinari, da quasi il 42% del totale importato nel 2013, hanno raggiunto il 40,5% nel 2018, passando da 159 a 188 miliardi di dollari. Anche nell'import prevalgono i macchinari elettrici con quasi 95 miliardi di dollari lo scorso anno (erano 84 miliardi di dollari nel 2013) pari a oltre il 20% del totale (22%); seguono i macchinari meccanici con 77,5 miliardi di dollari (62 miliardi di dollari in precedenza) ovvero circa il 17% (16%). I minerali sono passati dal 9% del 2013 al 10% dello scorso anno (da oltre 34 a oltre 48 miliardi di dollari), rappresentati per la maggior parte da minerali energetici. In lieve aumento è risultata la quota dei mezzi di trasporto (dal 9% al 10%, da 35 a 45 miliardi di dollari), mentre si è consolidata quella relativa alla gomma e alla plastica (attorno al 7%, da 27 a 32 miliardi di dollari). Si segnala invece una flessione della quota per l'import dei prodotti chimici (dall'8% al 7%, da 29 a 32 miliardi di dollari).

Composizione settoriale, saldi e quote mondiali export (2013-2018*)										
	% sul totale		Miliardi di dollari		Var. % a/a		Quota sul tot mondiale		Saldi (Mld USD)	
	2013	2018*	2013	2018*	2018*-17	2018-13**	2013	2017	2013	2018*
Gomma e plastica	2,8	2,8	10,5	12,7	7,5	4,1	1,3	1,5	-16,6	-19,6
Legno, carta e stampa	0,6	0,6	2,3	2,6	3,4	2,5	0,6	0,7	-6,2	-7,1
Macchinari	38,1	39,1	144,7	176,5	6,9	4,4	2,9	3,2	-14,2	-11,5
Macchinari elettrici	20,5	18,2	77,8	81,9	0,3	1,1	3,4	3,2	-5,9	-13,0
Macchinari meccanici	14,2	16,7	54,0	75,4	14,4	7,9	2,6	3,2	-8,5	-2,1
Macchinari ottici	3,4	4,2	12,8	19,0	9,0	9,7	2,3	3,0	0,4	3,8
Merci varie	1,6	2,1	6,0	9,5	13,2	11,6	1,2	1,5	-5,5	-11,2
Metalli	4,4	4,3	16,8	19,2	14,7	2,9	1,4	1,4	-13,8	-19,4
Mezzi di trasporto	21,3	26,6	80,7	119,9	13,6	9,7	4,4	5,4	45,8	75,0
Minerali	14,1	8,0	53,5	36,0	28,3	-6,5	1,5	1,3	19,3	-12,3
Energetici	12,8	6,6	48,7	29,7	31,4	-7,8	1,5	1,1	15,8	-16,6
Non energetici	1,3	1,4	4,8	6,3	15,7	6,0	1,7	2,2	3,5	4,3
Mobili	2,2	2,4	8,2	10,6	-0,7	5,9	3,6	4,4	4,7	6,6
Pietre, vetro e ceramica	3,5	2,3	13,2	10,6	0,5	-4,0	1,3	1,3	9,4	6,1
Prodotti agricoli, alimentari e tabacco	6,3	7,7	24,1	34,8	6,9	8,8	1,6	2,1	-1,9	7,6
Prodotti chimici	3,0	2,3	11,4	10,3	4,5	-2,0	0,7	0,6	-17,9	-21,6
Tessile, abbigliamento, calzature e pellami	2,2	1,8	8,4	8,3	7,3	-0,2	0,8	0,7	-4,3	-6,0

* Nota: (*) 2018 dati provvisori; (**) media annua. Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ITC Comtrade

Il dettaglio geografico

L'America rimane il continente più importante per gli scambi commerciali messicani: nello scorso anno circa il 70% dell'interscambio è stato effettuato con i Paesi americani (era poco più del 72% nel 2013). Tra le principali economie, spiccano gli USA con il 61,3%, seguiti con distacco dal Brasile con l'11,2%. Il continente asiatico ha scambiato quasi il 21% (18% nel quinquennio precedente), con la Cina con quasi il 10% del totale, cui seguono il Giappone e la Corea del Sud, entrambi con circa il 2%. L'Europa ha ricoperto circa il 9% degli scambi (confermando sostanzialmente la quota del 2013). La Germania è il principale partner commerciale europeo del Messico con una quota di circa il 3%; segue l'Italia con poco meno dell'1%. L'Africa ha coperto lo 0,3% dell'interscambio.

Nel dettaglio dei principali Paesi da cui provengono le importazioni messicane, si nota come il peso degli USA, prima economia fornitrice, sia passato da poco più del 49% del 2013 a quasi il 47% del 2018. Il secondo fornitore per importanza è la Cina, che ha visto incrementare la sua quota nell'intervallo considerato, dal 16% al 18%. Per quanto riguarda il ruolo degli altri BRIC, Russia, Brasile e India, essi si collocano rispettivamente al 19°, 10° e 13° posto con una quota dello 0,4% per la Russia e dell'1% circa per Brasile e India. L'Italia, nona nel 2018, si ritagliava una quota dell'1,4% del totale importato dal Messico, contro l'1,5% del 2013.

I principali mercati di sbocco delle esportazioni messicane sono quelli degli USA e del Canada, rispettivamente con il 76,5% e il 3%. Nel 2013 la quota statunitense sfiorava il 79% e quella canadese era inferiore al 3%. I paesi BRIC continuano ad assumere una rilevanza contenuta nel quadro dell'export messicano: la Cina si colloca al 4° posto con poco meno del 2%; segue il Brasile con l'1%, mentre l'India (21°) e la Russia (40°) si ritagliano quote marginali. L'Europa e l'Asia acquistano ognuna circa il 6% dell'export. La Germania era al 5° posto ed ha acquistato quasi il 2%, mentre l'Italia si collocava al 17° posto tra i mercati di destinazione con lo 0,4%, quota poco variata dal 2013.

Dettaglio geografico aree import (2013 - 2018*)		
Quota %	2013	2018*
Europa	12,4	12,6
di cui EU	11,3	11,4
Italia (9°)	1,5	1,4
Russia (19°)	0,3	0,4
Asia	31,6	34,8
di cui Cina Taipei e India	18,6	20,9
Cina (2°)	16,1	18,0
India (13°)	0,8	1,1
Asean 5	3,7	5,3
NIES	4,0	4,0
Americhe	55,7	52,1
di cui USA e Canada	51,8	48,9
USA (1°)	49,3	46,6
Latam	3,2	2,5
Brasile (10°)	1,2	1,4
Africa	0,3	0,5
di cui Sub Sahara	0,2	0,3
Nord Africa	0,1	0,1
Altro	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0

Nota: (*) 2018 dati provvisori. Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ITC Comtrade

Dettaglio geografico aree export (2013 - 2018*)		
Quota %	2013	2018*
Europa	5,7	6,0
di cui EU	5,1	4,7
Italia (17°)	0,3	0,4
Russia (40°)	0,1	0,1
Asia	5,2	5,9
di cui Cina Taipei e India	2,9	2,0
Cina (4°)	1,7	1,6
India (21°)	1,0	0,3
Asean 5	0,3	0,2
NIES	0,8	1,0
Americhe	88,8	87,9
di cui USA e Canada	81,6	79,6
USA (1°)	78,8	76,5
Latam	5,1	3,3
Brasile (7°)	1,4	1,0
Africa	0,2	0,2
di cui Sub Sahara	0,1	0,0
Nord Africa	0,1	0,1
Altro	0,2	0,0
Totale	100,0	100,0

Nota: (*) 2018 dati provvisori. Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ITC Comtrade

Dettaglio geografico principali paesi import (2018*)		
	Miliardi di dollari	Quota %
USA	216,3	46,6
Cina	83,5	18,0
Giappone	18,2	3,9
Germania	17,8	3,8
Corea del Sud	16,7	3,6
Canada	10,8	2,3
Malesia	9,4	2,0
Taipei	8,3	1,8
Italia	6,6	1,4
Brasile	6,5	1,4
Tailandia	6,4	1,4

Nota: (*) 2018 dati provvisori. Fonte: ITC Comtrade

Dettaglio geografico principali paesi export (2018*)		
	Miliardi di dollari	Quota %
USA	344,9	76,5
America non specificata	14,3	3,2
Canada	14,1	3,1
Cina	7,2	1,6
Germania	7,1	1,6
Asia non specificata	6,2	1,4
Brasile	4,4	1,0
Europa non specificata	4,1	0,9
Colombia	3,5	0,8
Giappone	3,3	0,7
Olanda	2,4	0,5

Nota: (*) 2018 dati provvisori. Fonte: ITC Comtrade

Le interrelazioni settoriali con i mercati esteri

Secondo uno studio OCSE sul valore aggiunto estero contenuto nelle esportazioni messicane¹, si evidenzia come esso sia andato aumentando dal 2011 al 2016, passando dal 32,3% al 36,4%. Questa percentuale è nettamente superiore rispetto alla media mondiale, pari al 23,5% e a quella delle 20 maggiori economie mondiali, pari al 16,5%.

Dal 2005 al 2015 i settori manifatturieri orientati alle esportazioni sono cresciuti considerevolmente, portando la quota del valore aggiunto domestico guidata dalla domanda finale straniera dal 30% al 45%. I mezzi di trasporto, i macchinari ITC ed elettronici e i macchinari elettrici, voci cardine delle esportazioni messicane, hanno mostrato quote del valore aggiunto domestico guidate dalla domanda finale straniera rispettivamente di circa il 70% per i mezzi di trasporto e dell'80% per entrambi i macchinari, sia elettrici che elettronici. Sempre tra il 2005 e il 2015 la quota di beni intermedi incorporati nelle esportazioni per mezzi di trasporto e macchinari ITC ed elettronici ha raggiunto rispettivamente l'85,9% e il 79,5%, sottolineando l'integrazione

¹ <http://www.oecd.org/industry/ind/TIVA-2018-Mexico.pdf>

della catena produttiva messicana con l'estero. Questa integrazione è avvenuta in particolare con gli Stati Uniti, partner commerciale principale del Messico: nel 2015 l'80,9% del valore aggiunto domestico era originato da importazioni statunitensi. Seguono la Cina con il 6,8% ed il Canada con il 3,2%.

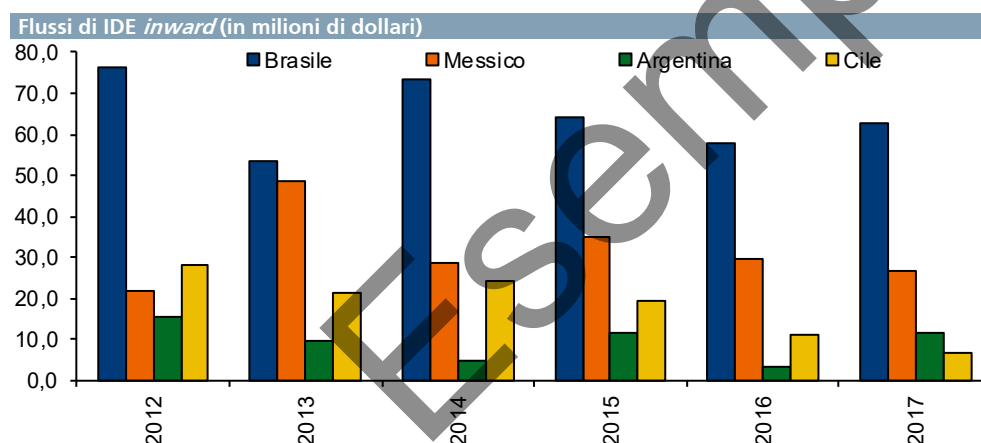
I comparti manifatturieri con il maggior valore aggiunto importato contenuto nei prodotti destinati all'export sono quelli relativi all'ITC ed elettronica con il 58,4%, i mezzi di trasporto con il 48% e i lavorati in metallo con il 46,9%. Il contributo domestico maggiore nel valore aggiunto poi esportato si è riscontrato nei mezzi di trasporto con il 14% e nell'ITC e nell'elettronica con il 7,1%.

Gli investimenti diretti esteri

Lo stock di IDE in Messico alla fine del 2017, sulla base dei dati UNCTAD, era di oltre 489 miliardi di dollari. Questo ammontare era pari al 42,5% del PIL dello stesso anno, in aumento rispetto al 38,2% del 2012. La quota messicana sul totale mondiale si è attestata all'1,6%, in calo dal 2,0% del 2012. A livello mondiale il Messico si posiziona al diciassettesimo posto.

I flussi di IDE entrati in Messico nel 2017 sono stati pari a 26,7 miliardi di dollari secondo UNCTAD, in calo rispetto all'anno precedente, quando entrarono nell'economia messicana 29,8 miliardi di dollari.

Con riferimento allo stock di IDE messicani all'estero nel 2017 esso ammontava, secondo UNCTAD, a circa 180 miliardi di dollari, in aumento rispetto al 2012 quando risultavano investiti 151 miliardi di dollari.



Fonte: UNCTAD

I maggiori investitori provengono dal continente americano (48,5%), secondo i dati ITC Comtrade e tra essi spiccano gli USA con una quota del 42% sullo stock al 2016, e, a distanza il Canada (4%). L'Europa ha investito il 46,1%; tra i maggiori Paesi spicca l'Olanda con il 18,6%, seguono la Spagna (12%) e il Regno Unito (5%). L'Italia si colloca al 18° posto con lo 0,4%. Il continente asiatico si ritaglia poco più del 5% e tra i maggiori Paesi si ricorda il Giappone con il 3%. L'Africa e l'Oceania si fermano allo 0,3%.

Non sono disponibili dati circa gli importi relativi ai settori di destinazione degli IDE *inward*, ma solo quelli relativi al numero di imprese a capitale straniero. Secondo ITC Comtrade il maggior numero di imprese a capitale straniero si trovano nel commercio (il 25% del totale). Seguono le imprese per attività di business (19,7%), quelle per i macchinari elettrici ed elettronici (10,3%), la finanza (9,5%), i macchinari (9,2%), i veicoli (8,6%) e la metallurgia (6,6%).

Origine IDE – Inward			Destinazione IDE – Inward	
Stock 2016	% su tot Mld USD		Numero società partecipazione straniera	% su tot
USA	42,0	198,9	Commercio	25,1
Olanda	18,6	88,0	Attività per gli affari	19,7
Spagna	12,0	56,6	Apparecchi elettrici ed elettronici	10,3
Regno Unito	4,6	21,6	Finanza	9,5
Canada	3,7	17,7	Macchinari meccanici	9,2
Lussemburgo	2,9	13,9	Mezzi di trasporto	8,6
Italia (18°)	0,4	1,8	Metalli e prodotti in metallo	6,6

Fonte: ITC Comtrade

Fonte: ITC Comtrade

Le zone speciali

Sono attualmente operative nel Paese 7 zone economiche speciali² che beneficiano di incentivi tramite sgravi fiscali, semplificazioni burocratiche e facilitazioni agli scambi commerciali, volte all'incremento degli investimenti stranieri, allo sviluppo di aree disagiate, all'innovazione tecnologica e specializzazione industriale, alle esportazioni. Sono state istituite con Decreto Presidenziale a partire dal 2015 e sono collocate in regioni meno sviluppate, in aree di confine meridionale, dove persistevano un alto tasso di disoccupazione e carenza di infrastrutture e di centri industriali³.

Il dettaglio dei benefici fiscali e le agevolazioni amministrative concesse dal Governo messicano nelle zone speciali sono legati a minori aliquote applicate ed incentivi all'occupazione, un regime doganale privilegiato, semplificazioni in campo burocratico ed amministrativo, programmi specifici di incentivazione, un elevato livello infrastrutturale. Tutte le zone speciali sono regolamentate da una legge speciale, entrata in vigore il primo luglio 2016, che ne disciplina la costituzione e la gestione⁴.

I punti di forza delle zone speciali evidenziati dal Governo messicano sono la rete di accordi commerciali del Paese (il Messico vanta ben 12 accordi commerciali con 46 Paesi⁵), l'elevata disponibilità di mano d'opera qualificata a costi competitivi (sovente inferiori rispetto alle altre regioni del Paese), la posizione strategica nelle comunicazioni e nei trasporti, l'elevata disponibilità di materie prime agroalimentari⁶.

I principali settori industriali presenti a Puerto Chapas, nel Chapas sono quelli dell'agroalimentare, della componentistica per autoveicoli, della lavorazione della carta e della cellulosa, dell'elettronica. A Coatzacoalcos nello stato di Veracruz, terza regione di produzione petrolifera (vi sono il 41% delle riserve di petrolio ed il 59% delle riserve di gas del Paese) sono attive industrie petrolchimiche e chimiche, per la lavorazione della carta e della cellulosa, per la trasformazione agroalimentare; è anche il secondo porto per traffico cargo e l'unico con collegamenti ferroviari.

² http://www.wfr.org.pl/sites/default/files/mek_pan/20180910%20-%20SEZ%20EN.pdf

³ <https://www.internationaltaxreview.com/Article/3838380/Mexico-special-economic-zones-offer-real-investment-incentives.html?ArticleId=3838380>

⁴ <https://www.taxand.com/wp-content/uploads/2018/04/Mexico-Special-Economic-Zones.pdf>

⁵ Il Messico è membro dell'OCSE e del G20. Tra i 46 trattati i più importanti sono quelli con l'Unione Europea (Accordo Globale Unione Europea-Messico), con USA e Canada è stato firmato nel novembre 2018 il nuovo trattato di libero scambio USMCA, che sostituirà il NAFTA (<https://ustr.gov/trade-agreements/free-trade-agreements/united-states-mexico-canada-agreement>), mentre a novembre 2018 è entrato in vigore con 7 degli 11 Paesi firmatari il Comprehensive and Progressive Agreement for Trans Pacific Partnership (CPTPP). I Paesi firmatari dell'accordo sono Australia, Brunei, Canada, Cile, Giappone, Malesia, Messico, Nuova Zelanda, Perù, Singapore e Vietnam, mentre è già entrato in vigore in Messico (giugno 2018), Giappone e Singapore (luglio 2018), Nuova Zelanda, Canada e Australia (ottobre 2018), Vietnam (novembre 2018).

⁶ [http://img.project.fdi.gov.cn/28/1800000628//%E4%B8%AD%E5%A2%A8/1.0%20-%20%E7%BB%8F%E6%B5%8E%E7%89%B9%E5%8C%BA%20\(ZEE\)%20-%20%E8%8B%B1%E6%96%87.pdf](http://img.project.fdi.gov.cn/28/1800000628//%E4%B8%AD%E5%A2%A8/1.0%20-%20%E7%BB%8F%E6%B5%8E%E7%89%B9%E5%8C%BA%20(ZEE)%20-%20%E8%8B%B1%E6%96%87.pdf)

A Lazaro Cardenas (Michoacan) l'elevata presenza di riserve di ferro e di altri importanti materiali industriali hanno consentito lo sviluppo delle industrie minerarie, di macchinari, di autoveicoli, oltre che l'agroalimentare. A Progreso nello Yucatan, una vasta rete di collaborazioni con centri di ricerca ed universitari ha consentito di sviluppare numerose attività legate alla tecnologia avanzata e alla ricerca. A Salina Cruz nello stato di Oaxaca, principale centro messicano nella produzione di cereali e prodotti agricoli, la trasformazione agroalimentare è importante, come il tessile, la cantieristica navale, i macchinari, la produzione di energia elettrica, in particolare quella eolica. Il porto di Dos Bocas, nello stato di Tabasco, è il più importante di tutto il Messico per il trasporto e la trasformazione petrolifera; in questa zona speciale le industrie presenti sono relative alla petrolchimica, alla metallurgia, ai macchinari e all'agroalimentare. Il porto di Seybaplaya a Campeche si colloca in una posizione strategica, poiché collega la capitale con una ferrovia federale ed è il porto più vicino alla costa orientale degli Stati Uniti. La cantieristica navale, la realizzazione di piattaforme estrattive, lo stoccaggio di condotte e attrezzature relative al petrolio, l'industria petrolchimica e di macchinari, oltre all'agroalimentare, sono i settori caratteristici di questa zona speciale.

Secondo stime Governative al 2017 sono stati investiti nelle zone speciali 5,2 miliardi di dollari in 84 progetti: 2,6 miliardi di dollari nei trasporti e nella logistica con 76 progetti (di cui 4 relativi a aeroporti, 15 per autostrade, 5 per ferrovie e 2 per centri logistici, ma soprattutto 50 per porti), altri 2,6 miliardi di dollari per progetti legati all'energia e 34 milioni di dollari per interventi legati alla rete idrica.

L'interscambio dell'Italia con il Messico

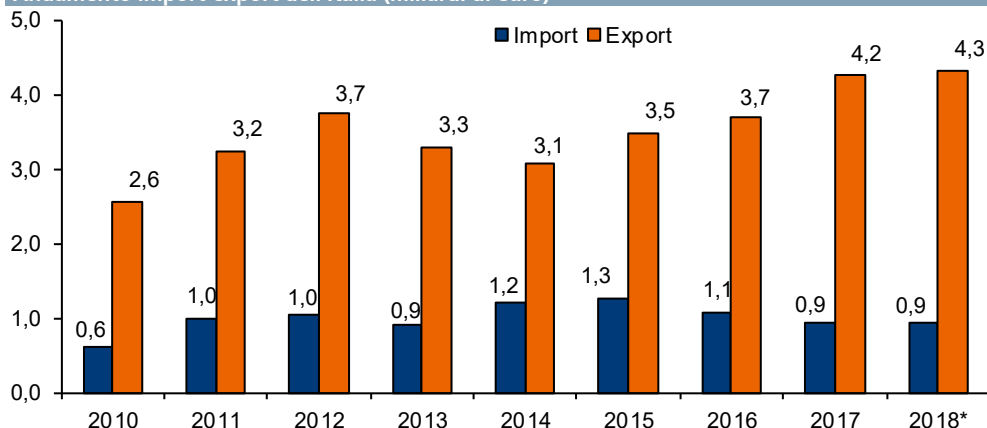
L'interscambio dell'Italia con il Messico nel 2018 ha avuto un calo delle importazioni dell'1,9% a/a, scese a circa 0,9 miliardi di euro, mentre le esportazioni hanno visto un incremento dell'1,4% a/a, a 4,3 miliardi di euro. L'interscambio è così arrivato a 5,2 miliardi di euro.

Il saldo italiano nel 2018 è stato positivo per 3,4 miliardi di euro, in progressiva crescita rispetto agli anni precedenti.

La quota degli scambi con il Messico sul totale complessivo italiano è stata nel 2018 pari a circa allo 0,6%, confermando la percentuale rilevata in passato. Nel dettaglio nel 2018, proveniva dal Messico lo 0,2% del totale importato, mentre raggiungeva lo 0,9% di quello esportato.

Il dettaglio dei saldi netti per categorie evidenzia un deficit per l'Italia nel 2018 solamente per quanto riguarda i minerali (103 milioni di euro), i prodotti agricoli (21 milioni di euro), i computer e gli apparecchi elettronici (16 milioni di euro). Si riscontra un surplus per i macchinari meccanici (1,4 miliardi di euro), i mezzi di trasporto (554 milioni di euro), i metalli (338 milioni di euro), il tessile e abbigliamento (259 milioni di euro), le merci varie (234 milioni di euro), la gomma e la plastica (231 milioni di euro), gli apparecchi elettrici (195 milioni di euro), i prodotti chimici (152 milioni di euro), i prodotti farmaceutici (86 milioni di euro), il legno, carta e stampa (72 milioni di euro), i prodotti alimentari (24 milioni di euro), le altre attività manifatturiere (13 milioni di euro), i prodotti petroliferi raffinati (1 milione di euro).

Andamento import-export dell'Italia (miliardi di euro)



Nota: 2018 dati provvisori. Fonte: Istat

Interscambio dell'Italia con il Messico

Miliardi di euro	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018*
Import	1,04	0,91	1,20	1,27	1,07	0,95	0,93
Export	3,74	3,28	3,08	3,48	3,69	4,25	4,30
Saldo	2,70	2,37	1,87	2,21	2,62	3,30	3,37
Interscambio	4,78	4,19	4,28	4,75	4,77	5,19	5,23
Var. % import	4,4	-12,1	31,9	5,4	-15,2	-11,7	-1,9
Var. % export	15,7	-12,2	-6,3	13,2	6,1	14,9	1,4
Var. % interscambio	13,1	-12,2	2,0	11,0	0,4	8,9	0,8
% su import Italia	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2
% su export Italia	1,0	0,8	0,8	0,8	0,9	0,9	0,9
% su commercio Italia	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6

Nota: 2018 dati provvisori. Fonte: Istat

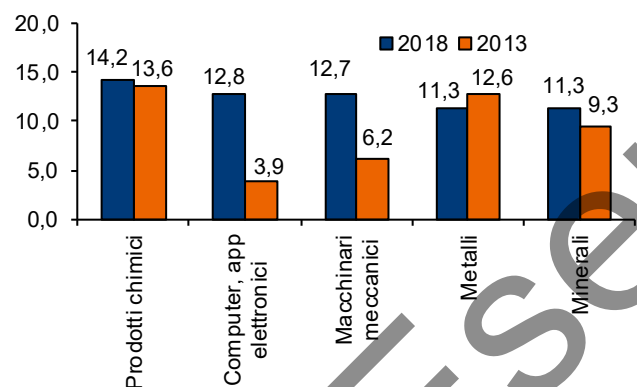
L'Italia nel 2018 ha importato prevalentemente prodotti chimici (ca. 14%, in particolare materie plastiche nelle forme primarie), seguito dal comparto dei computer e apparecchi elettronici, con una quota del 13% ca. (soprattutto computer e unità periferiche), macchinari meccanici (12,7 %, tra cui motori e turbine), metalli (11,3%, tra cui rame), minerali (11,3%, altri minerali metalliferi non ferrosi).

Le esportazioni erano costituite da oltre il 34% da macchinari meccanici (in particolare macchine ad impiego speciale e generale, per la lavorazione della gomma e della plastica, macchine utensili per la formatura dei metalli, macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione, per l'industria della carta e del cartone, attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione), per il 14,4% da mezzi di trasporto (altre parti e accessori per autoveicoli, autoveicoli), metalli con il 10,3% (ferro, ghisa e acciaio di prima trasformazione e ferroleghie, utensilerie), manufatti vari per il 7% (strumenti e forniture mediche e dentistiche, oggetti di gioielleria e orficeria e articoli connessi) e prodotti del tessile e abbigliamento (ca. 7%: calzature, cuoio conciato e ulteriormente lavorato; pellicce preparate e tinte).

Dettaglio categorie merceologiche (volumi, variazioni e saldi) – 2018*						
Millioni di euro	Volumi		Variazione % a/a		Saldo netto	
	Import	Export	Import	Export	2018	2017
Prodotti agricoli	22,2	1,2	-10,8	49,4	-21,1	-24,2
Prodotti minerali	105,1	2,5	-45,2	-37,0	-102,6	-187,8
Prodotti alimentari	89,5	113,1	47,1	10,3	23,6	41,8
Tessile e abbigliamento	26,1	285,1	-10,3	8,5	259,0	233,7
Legno, carta e stampa	0,8	73,1	-15,1	10,4	72,3	65,3
Prodotti petroliferi raffinati	0,3	1,3	-11,9	-41,1	1,0	1,9
Prodotti chimici	131,9	283,7	-13,5	4,0	151,7	120,1
Prodotti farmaceutici	6,0	91,8	-27,5	-11,2	85,8	95,1
Gomma e plastica	16,3	246,9	-23,8	0,8	230,6	223,6
Metalli di base e prodotti in metallo	105,2	443,4	17,7	18,6	338,2	284,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	119,2	102,8	112,5	-1,9	-16,5	48,7
Apparecchi elettrici	57,4	252,5	5,1	-2,0	195,1	203,1
Macchinari meccanici	118,3	1.474,6	34,7	-8,6	1.356,2	1.526,1
Mezzi di trasporto	66,0	619,7	-28,4	12,6	553,6	458,3
Merci varie	62,5	296,2	-13,9	7,6	233,7	202,5
Altre attività manifatturiere	2,9	15,8	-45,4	70,5	13,0	4,1
Totale	929,8	4.303,6	-1,9	1,4	3.373,8	3.296,8

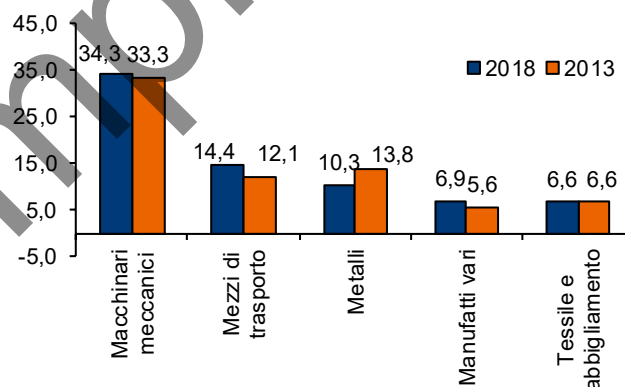
Nota: 2018 dati provvisori Fonte: Istat

Quote settoriali delle importazioni italiane dal Messico (% , 2018*-13)



Nota: 2018 dati provvisori Fonte: Istat

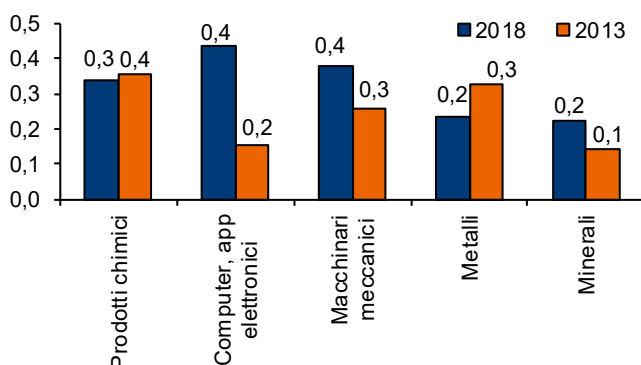
Quote settoriali delle esportazioni italiane verso il Messico (% , 2018*-13)



Nota: 2018 dati provvisori Fonte: Istat

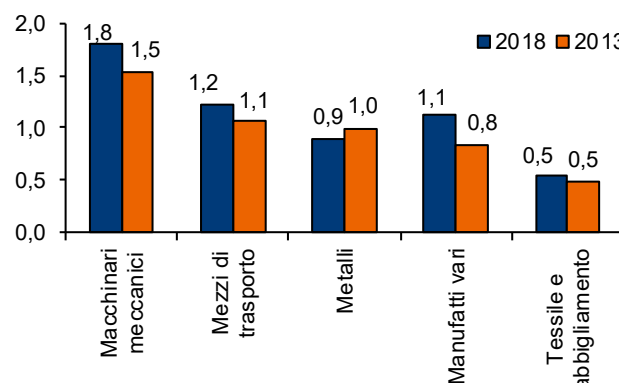
Analizzando l'andamento delle quote di settore, il Messico rappresenta quote estremamente contenute dal lato delle importazioni, mentre per quanto riguarda l'export, il Messico acquista l'1,8% dei macchinari meccanici italiani (in aumento dall'1,5% del 2013), l'1,2% dei mezzi di trasporto (era l'1,1% precedente), lo 0,9% dei metalli (1,0%), l'1,1% dei manufatti vari (0,8%) e lo 0,5% del tessile e abbigliamento (0,5%).

Quota messicana su import settoriale italiano (2018*-2013)



Nota: 2018 dati provvisori Fonte: Istat

Quota messicana su export settoriale italiano (2018*-2013)



Nota: 2018 dati provvisori Fonte: Istat

Gli investimenti diretti italiani e maggiori imprese italiane presenti in Messico

Secondo il Ministero per lo Sviluppo Economico Italiano sono presenti in Messico 493 aziende italiane, attive soprattutto nei settori dell'energia, della moda, dell'automobile, meccanica ed agroalimentare. Lo stock investito al 2017 era stimato in circa 2,1 miliardi di euro⁷.

IDE italiani in Messico

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Stock 2017
IDE in entrata	208	-90	180	86	63	-15	256	2093

Fonte: MISE

Tra i nomi italiani più importanti che operano in Messico, si ricordano (http://www.infomercatiesteri.it/presenza_italiana_brasile.php?id_paesi=48#/):

nel settore dell'energia Enel Green Power, ENI, Saipem;

nel minerario, nella siderurgia e metallurgia Maire Tecnimont, Techint;

nelle costruzioni Buzzi Unicem, Maccaferri, Prysmian;

nella meccanica e nei macchinari Italtipresse;

nella chimica Mapei;

nei veicoli e nei mezzi di trasporto Brembo, Comau, FCA, Magneti Marelli;

nell'arredamento e negli elettrodomestici Beghelli, Natuzzi, Smeg, Zoppas;

nell'elettronica Safilo;

nei farmaceutici e medicali Menarini;

nella gomma Pirelli;

negli alimentari Barilla, Campari, Ferrero, Perfetti;

nel comparto "Moda" Benetton, Calzedonia Intimissimi, Chicco, Dolce e Gabbana, Ermenegildo Zegna, Luxottica, Max Mara, Salvatore Ferragamo.

Tra gli assicurativi e finanziari si segnala Azimut.

⁷ L'importo complessivo degli IDE, come in molti altri Paesi, risulta sottostimato poiché alcuni investimenti sono effettuati tramite controllate in altri Paesi (Lussemburgo, Olanda e Austria) e lì risultano contabilizzati.

Gli investimenti messicani in Italia, sempre alla fine del 2017, erano stati stimati a circa 140 milioni di euro.

IDE messicani in Italia								
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017 Stock	2017
IDE in entrata	-3	11	-2	-39	57	-33	11	142

Fonte: MISE

Opportunità per il mercato italiano

Secondo il MISE vi sono numerose opportunità sia di investimento che commerciali per le aziende italiane che vogliono orientarsi sul mercato messicano.

Tra i principali settori di investimento vengono segnalati quelli nel comparto dell'energia, soprattutto per l'esplorazione e la valorizzazione delle ingenti riserve petrolifere e di gas di cui il Paese dispone e che non sono ancora state sfruttate. I giacimenti più imponenti si trovano infatti *off shore* nel Golfo del Messico, a grande profondità⁸. Secondo il report sui Mercati Esteri redatto dalla MAE, particolare attenzione da parte del Governo messicano sarà data all'utilizzo di fonti rinnovabili. Attualmente solo il 21% dell'energia prodotta proviene da fonti rinnovabili, in particolare da centrali idroelettriche (con una percentuale del 13%), seguita da impianti geotermici eolici (4%) e nucleare (3%). Secondo la Legge nazionale sul cambiamento climatico, approvata nel 2012, entro il 2024 il 35% dell'energia prodotta dovrà provenire da fonti rinnovabili. A tale scopo le Autorità messicane hanno aperto l'accesso agli investimenti stranieri in campo energetico. Sempre secondo MAE la capacità degli impianti di energia rinnovabile raddoppierà nei prossimi 10 anni in tutta l'America Latina, grazie a investimenti locali e stranieri, in particolare da quelli provenienti dall'Europa occidentale, dal Nord America e dalla Cina, sfruttando la riduzione dei prezzi delle tecnologie impiegate.

Un altro settore che necessita di ulteriori investimenti è quello legato alla fornitura d'acqua, all'implementazione della rete fognaria, al trattamento dei rifiuti e al loro smaltimento, al trasporto pubblico, comparti nei quali si intravedono potenzialità di investimento per le imprese italiane. Anche nelle costruzioni, intese non solo nell'edilizia in generale, ma soprattutto nella realizzazione di grandi opere infrastrutturali, quali l'ampliamento dell'aeroporto di Città del Messico, sono evidenziate possibilità di investimento sia come operazioni di *green field* che tramite collaborazioni con imprese messicane.

Anche il comparto degli autoveicoli, uno degli elementi cardine della produzione messicana data la presenza sul territorio di numerose case produttrici straniere sia di veicoli che di componentistica e ricambi, viene indicato come comparto con potenzialità di investimento.

Opportunità commerciali sono evidenziate dal MAE nei macchinari e nelle apparecchiature. Attualmente l'Italia risulta particolarmente importante come fornitore di macchinari, il cui trend è in continua crescita. Il Messico manifesta un particolare interesse nelle tecnologie legate alla lavorazione dei metalli, all'automotive, all'aerospaziale, all'energia, alla trasformazione agroalimentare e nei processi di conservazione e imballaggio, alle lavorazioni agricole, alle costruzioni, agli elettrodomestici, agli utensili.

Un altro settore importante per le esportazioni italiane dirette in Messico è quello dell'abbigliamento e pelletteria. La crescita della classe media e le preferenze della popolazione con maggiore disponibilità economica verso il Made in Italy, hanno alimentato la domanda di prodotti italiani. I punti vendita messicani sovente propongono sia abbigliamento che calzature italiane, spesso però con una nomenclatura che ricorda l'Italia ma che non ne rappresenta la reale provenienza. Nonostante la percentuale contenuta di popolazione messicana ad alto reddito (circa

⁸ Secondo stime EIA il Messico dispone riserve di greggio per circa 10 miliardi di barili (dati al 2016) e di poco meno di 500 mld m³ di gas naturale (dati al 2015).

il 5% del totale) e con elevata capacità d'acquisto, essa assorbe più del 50% dei beni di lusso venduti complessivamente in tutta l'America Latina, offrendo alle imprese italiane grandi capacità di crescita sul mercato locale.

Sempre nell'ottica della promozione dei prodotti del Made in Italy, MAE sottolinea l'importanza del settore degli alimentari e delle bevande. Anche per questa categoria merceologica però viene evidenziata la presenza sul mercato messicano di numerosi prodotti tipicamente italiani ma prodotti nel Nord America. MAE confida nella diffusione della conoscenza degli autentici prodotti italiani grazie al lavoro e alla presenza, in continua crescita, di importatori e di ristoranti italiani, sempre più diffusi sia nelle località turistiche che nei grandi centri urbani. Per quanto concerne le vendite di vino, il cui mercato è ancora circoscritto ma mostra grandi potenzialità, esse subiscono la concorrenza di fornitori storici, quali quelli francesi e spagnoli, oltre che di quelli in prossimità geografica, dati dalle forniture provenienti da USA, Cile e Argentina. I vini italiani si inseriscono quindi in un mercato competitivo, anche se possono puntare sulle loro proprietà organolettiche e sulla la loro varietà di vitigni.

Un ultimo, ma non meno importante, settore in cui le aziende italiane possono trovare opportunità commerciali è il comparto degli altri mezzi di trasporto, in particolare quello degli aeromobili ed elicotteri ad uso militare, per la tutela del territorio e per i movimenti su lunghe tratte; di considerevole interesse è il mercato delle imbarcazioni di lusso e degli yacht, oltre ai mezzi di lavoro destinati ai diversi comparti industriali (ruspe, escavatrici, sollevatori, macchinari usati in agricoltura, ecc), materiale rotabile e ferroviario.

Ulteriori e più dettagliate informazioni si possono trovare sul sito del Ministero degli Affari Esteri italiano alla pagina: http://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=48.

Infrastrutture e clima imprenditoriale

Le infrastrutture esistenti

Il Messico si collocava nel 2018 al 53° posto nella graduatoria mondiale stilata dalla Banca Mondiale attraverso l'indice LPI, che valuta la situazione delle infrastrutture dedicate al commercio presenti nel Paese. Rispetto ai Paesi BRIC si posizionava al terzo posto dopo la Cina e l'India, mentre rispetto agli altri Paesi dell'America Latina si collocava in una posizione avvantaggiata, preceduto unicamente dal Cile (40°). Anche nell'analisi delle singole componenti che formano l'indice, il Messico si posiziona sempre in una fascia relativamente privilegiata.

LPI Index 2018 (Logistic Performance Index) – Raffronto paesi BRIC e America Latina								
	Posizione (tra 160 paesi)	LPI	Clientela e dogana	Infrastrutture	Spedizione internazionale	Logistica	Tracciabilità	Tempistica spedizioni
Brasile	56	3,02	2,52	2,99	2,89	3,10	3,17	3,47
Cina	27	3,60	3,28	3,73	3,57	3,58	3,63	3,86
India	42	3,22	2,97	3,01	3,24	3,18	3,33	3,57
Russia	85	2,69	2,25	2,64	2,59	2,74	2,67	3,23
Messico	53	3,08	2,78	2,9	3,09	3,06	3,14	3,49
Argentina	62	2,93	2,49	2,81	2,91	2,82	3,13	3,41
Bolivia	136	2,36	2,24	2,16	2,48	2,21	2,29	2,75
Cile	40	3,28	3,23	3,09	3,24	3,09	3,30	3,73
Colombia	71	2,81	2,50	2,58	2,93	2,79	2,84	3,17
Equador	70	2,82	2,69	2,62	2,82	2,70	2,87	3,22
Paraguay	83	2,70	2,53	2,50	2,66	2,70	2,56	3,23
Uruguay	75	2,78	2,60	2,57	2,78	2,79	2,83	3,10
Venezuela	135	2,37	1,94	2,24	2,49	2,32	2,44	2,74
Italia	21	3,73	3,44	3,82	3,55	3,68	3,84	4,09

Note: l'indice LPI è compreso tra 1 e 5. A numeri maggiori corrispondono performance migliori.

- Clientela: Efficacia ed efficienza della clientela e delle procedure doganali
- Infrastrutture: Qualità dei trasporti e delle infrastrutture tecnologiche per la logistica
- Spedizione Internazionale: Facilità ed affidabilità nel trasporto
- Logistica: Competenza dell'industria logistica locale
- Tracciabilità: Tracciabilità della spedizione
- Tempistica spedizioni: Tempestività nella consegna

Fonte: Banca Mondiale

Il clima imprenditoriale

Il clima imprenditoriale, rilevato attraverso l'indice Doing Business della Banca Mondiale, colloca per il 2019 il Messico al 54° posto della graduatoria mondiale che comprende 189 Paesi, in peggioramento di 5 posizioni rispetto all'anno precedente.

All'interno delle diverse componenti che costituiscono l'indice complessivo, si notano diffusi assestamenti. Tra i migliori giudizi, si segnala quello per l'ottenimento del credito all'8° posto, in calo di due posizioni rispetto all'anno precedente. Il Messico si colloca tra i primi 50 paesi per la valutazione sulla risoluzione delle insolvenze al 32° posto (31°) e la tutela contrattuale al 43° posto (41°). Giudizi penalizzanti oltre la centesima posizione si hanno nella registrazione della proprietà al 103° (99°) e nel pagamento delle tasse al 116° (115°).

Indice Doing Business							
Facilità di (*)	2019	2018	Var.		2019	2018	Var.
Svolgere attività di affari	54	49	5	Tutela degli investitori	72	62	10
Iniziare un'attività	94	90	4	Pagamento tasse	116	115	1
Ottenere lic. e permessi edili	93	87	6	Esportazioni/Importazioni	66	63	3
Registrare le proprietà	103	99	4	Tutela contrattuale	43	41	2
Ottenere credito	8	6	2	Risolvere le insolvenze	32	31	1

Note: (*) graduatoria tra 189 paesi. A numeri bassi corrisponde una maggiore efficienza. Fonte: Banca Mondiale

Il Messico si colloca al terzo posto se raffrontato ai paesi BRIC, mentre, paragonato alle altre economie dell'America latina, è in posizione privilegiata al primo posto.

Indice Doing Business – Raffronto paesi BRIC e America Latina		
	2019	2018
Brasile	109	125
Cina	46	78
India	77	100
Russia	31	35
Messico	54	49
Argentina	119	117
Bolivia	156	152
Cile	56	55
Colombia	65	59
Ecuador	123	118
Paraguay	113	108
Uruguay	95	94
Venezuela	188	188
Italia	51	46

Note: graduatoria tra 189 paesi. A numeri bassi corrisponde una maggiore efficienza. Fonte: Banca Mondiale

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice
Tel 02 8021 + (3) Tel 02 8796 + (6)

International Research Network- Responsabile

Gianluca Salsecci 35608 gianluca.salsecci@intesasnpaolo.com

Economista - America Latina, CSI e MENA

Giancarlo Frigoli 32287 giancarlo.frigoli@intesasnpaolo.com

Economista - Asia Emergenti

Silvia Guizzo 62109 silvia.guizzo@intesasnpaolo.com

Economista - CEE e SEE

Antonio Pesce 62137 antonio.pesce@intesasnpaolo.com

Economista - Commercio e Industria

Wilma Vergi 62039 wilma.vergi@intesasnpaolo.com

Economista - Banche e Mercati

Davidia Zucchelli 32290 davidia.zucchelli@intesasnpaolo.com

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.